

(Dalla ottava pagina)

ci si domanda se dobbiamo presentare immediatamente la mozione di sfiducia. Quel che mi sembra importante è che non si arrivi alle elezioni amministrative con questo governo che teorizza il furto e l'arroganza del potere. Dobbiamo però evitare di mettere in difficoltà il Psi e rinchiudere tutta la nostra azione nei confini del Parlamento. Occorre invece una mobilitazione di massa, che ci faccia recuperare il contatto con i più ampi strati popolari. Si assiste infatti nel Paese a un preoccupante crescere di qualunquismo e sfiducia nelle istituzioni fomentato dalla Dc che dobbiamo contrastare con forza.

Bussotti

La linea scelta dalla maggioranza della Dc — ha affermato Bussotti — è irresponsabile, carica di pericoli per il Paese e le basi stesse del regime democratico. Essa allarga la forbice e apre una contraddizione gravissima tra la situazione oggettiva del Paese e il quadro politico, le prospettive immediate e quelle di più lungo respiro. Il Paese avverte questa situazione di grave incertezza e smarrimento: di fronte al terrorismo, all'espansione della criminalità comune, agli scandali e alla corruzione, alla controffensiva economica internazionale che rischia di colpire l'Italia in diversi settori, ci si chiede, anche nel partito, dove si sta andando, verso quale situazione.

La cosiddetta maggioranza dc del «preambolo» si è assunta la responsabilità di aggravare tutti i termini della crisi, ma i processi sono forse ancora più profondi e gravi: la spaccatura tra le forze politiche, economica e politica che c'è nella società. E' il Paese che è spaccato. Nelle fabbriche, nelle scuole, c'è un clima di rottura, di radicalizzazione. E su queste contraddizioni i «preambolisti» hanno scelto di agire aggravandole. In questa situazione non possiamo soltanto valutare il fatto nuovo emerso nella Dc di una componente, quella del 42 per cento, che, nonostante i limiti politici interni che abbiamo rilevato, ha tenuto su una linea seria e responsabile. Nel partito tutto questo non è abbastanza presente, così come non vi è piena consapevolezza della necessità di ribadire che l'unità fra comunisti e socialisti resta l'asse portante della nostra politica al di là delle diverse collocazioni parlamentari dei due partiti, come base per ricreare le condizioni per un ingresso al governo dell'insieme della sinistra.

Occorre riprendere nel paese una forte iniziativa di massa, in una situazione in cui il movimento c'è, ma è come rattrappito. Si sviluppa un po' troppo su se stesso con un'offuscamento di quella politica delle alleanze che pure abbiamo arricchito nel nostro ultimo congresso. Qui bisogna operare una correzione seria del nostro lavoro, anche legislativo. La costruzione di un movimento di massa, ampio e unitario, è indispensabile per la nostra linea generale, ma anche per la prossima scadenza elettorale.

Concordo con Natta a proposito del governo: Cossiga deve trarre tutte le conclusioni dalla nuova situazione. Ma noi non possiamo ritenere possibile il prolungamento di una situazione così logorata. E' indispensabile una iniziativa del partito.

Valori

I problemi difficili che abbiamo di fronte, quelli che Natta ha illustrato nella relazione, non nascono da stati d'animo del partito, da confusioni (che pure ci sono), ma da una realtà molto complessa, con la quale bisogna fare i conti. E allora, nella nostra ricerca politica possiamo fissare tre punti fissi di riferimento: è passato un anno dal nostro congresso, dalla rottura della solidarietà nazionale, dalle elezioni politiche.

Il congresso dello scorso aprile prese atto della spaccatura nella maggioranza di unità nazionale, ma operò una distinzione tra la politica di solidarietà democratica e la collocazione parlamentare del Pci; la solidarietà democratica è una scelta che riguarda più di una classe, più di un partito. Bene, quella distinzione non dobbiamo farla cadere oggi.

A dieci mesi dalle elezioni

politiche, noi vediamo allargarsi il divario tra la gravità della crisi e l'allontanarsi di una prospettiva di soluzione. Il congresso democristiano ha contribuito a rendere ancora più grande questo scarto. Certo, non bisogna sottovalutare il 42 per cento ottenuto da Zaccagnini e Andreotti sulla loro lista; però non ci si può dimenticare che sono proprio le forze del 42 per cento che portano una grande responsabilità per la rottura nella maggioranza di solidarietà nazionale. E non si può neanche tacere il fatto che al congresso della Dc non si è mai parlato dei problemi reali del paese, mentre si è assistito al riciclaggio di uomini screditati, che quattro anni fa erano stati messi da parte dal «rinnovamento» di Zaccagnini, ed ora tornano ad essere personaggi chiave del nuovo gruppo dirigente «preambolista».

Tutto questo vuol dire che nella Dc non c'è più niente da fare? Non credo che sia così. Ricordo il congresso di Firenze della Dc, alla fine degli anni '50; allora lo schieramento doroteo (Moro-Segni) sconfisse lo schieramento della sinistra. Però la linea di destra che uscì vittoriosa dal congresso fu sconfitta nei mesi seguenti nel paese, perché non trovò spazio per andare avanti. E dopo Tambroni la Dc fu costretta ad imboccare la strada del governo delle convergenze e poi del primo centro-sinistra con l'astensione del Psi.

Qui sta il punto. Ma dobbiamo farci anche un'auto-critica di questo fu sconfitta nei mesi seguenti nel paese, perché non trovò spazio per andare avanti. E dopo Tambroni la Dc fu costretta ad imboccare la strada del governo delle convergenze e poi del primo centro-sinistra con l'astensione del Psi.

Il problema di adesso, allora, è se sia possibile tenere comunque aperta la prospettiva della «solidarietà democratica», o se sia una scelta obbligata. Bisogna dire al paese, alla gente, che non si vedono soluzioni a breve termine, e non per colpa della nostra caparbia, ma a causa delle scelte della Dc. E dunque dire alla gente che noi restiamo all'opposizione, perché questa è una scelta obbligata. E dobbiamo concentrare il nostro sforzo sui problemi concreti: è fare leva su questo per dislocare nuove masse su posizioni più avanzate, mutando i rapporti di forza nel paese.

Occorre un lavoro lungo e paziente; ma soprattutto occorre recuperare una spina dorsale unitaria con quelle forze che sono in una scelta obbligata. E dobbiamo concentrare il nostro sforzo sui problemi concreti: è fare leva su questo per dislocare nuove masse su posizioni più avanzate, mutando i rapporti di forza nel paese.

Occorre un lavoro lungo e paziente; ma soprattutto occorre recuperare una spina dorsale unitaria con quelle forze che sono in una scelta obbligata. E dobbiamo concentrare il nostro sforzo sui problemi concreti: è fare leva su questo per dislocare nuove masse su posizioni più avanzate, mutando i rapporti di forza nel paese.

E' necessario anche lavorare meglio per mettere nel giusto risalto le nostre vittorie. In un'insieme di tutte le nostre conquiste, il vero cedimento sarebbe quello di restare fermi su posizioni superate, di non affermarci come forza di governo indipendente, di non riconoscendo davanti la nostra elaborazione e la nostra politica, di non tenerci all'opinione di sinistra e democratica, misurandoci con i problemi attuali che interessano i più diversi strati sociali e su di essi sfidando la Dc.

Non possiamo rinunciare ad agire perché la democrazia italiana non resti bloccata, perché la Dc non resti arbitra di continuare a governare in un'insostenibile e chissà per quanti anni ancora. Occorre tenere aperta con i fatti tale prospettiva, se vogliamo evitare l'aggravarsi dei fenomeni di sfiducia nel Paese. Occorre elevare ancora la nostra capacità di proposta e di iniziativa, da questioni indicate da Natta, sforzandoci anche di stabilirci delle priorità. E insieme dobbiamo acquistare rilievo politico alcuni grandi temi — come quelli del lavoro e dell'intervento pubblico nell'economia — su cui si gioca la identità della sinistra e si richiede un serio approfondimento e aggiornamento. Anche di fronte agli scandali, accanto alla denuncia e alla valorizzazione della nostra moralità politica, conta l'indicazione della via da seguire per portare avanti un processo di moralizzazione della vita pubblica e per risolvere correttamente il problema del finanziamento dei partiti.

Decisivo è riuscire a liberarci da atteggiamenti difensivi, intrecciare lo sforzo di ricerca e di sviluppo della nostra analisi ed elaborazione strategica, con la consapevolezza del valore e della serietà delle nostre posizioni fondamentali, con un impegno combattivo su queste posizioni. Così l'appello — e non solo l'appello, ma lo sforzo concreto di direzione — all'iniziativa tra le masse su problemi più acuti, non è una sorta di invito a tuffarci nel

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

Il dibattito sulla relazione del compagno Natta

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

guito in questi mesi nel Paese e nel governo, con il modo con cui ha risposto alle gravi questioni di moralità pubblica, con i tempi e le forme imposti alla crisi, milioni di persone rischiano di perdere fiducia nella democrazia, e può trovare molto spazio la campagna (ben diversa dal qualunquismo che abbiamo conosciuto in passato) che tende a negare la possibilità stessa di un progetto politico e a ridurre la vita politica a senteria tra interessi corporativi. E' esagerato dire che così (e in uno scontro internazionale tanto aspro) il Paese rischia di diventare campo di manovre oscure, e di perdere la stessa capacità di dominare il proprio destino? Io non lo credo.

Perciò a me sembra che si presenti oggi, molto più che nel passato, come compito essenziale quello di combattere questo corrompimento della vita democratica per restituire alla dialettica delle classi e dei soggetti politici tutta e la sua trasparenza e anche la sua tensione ideale, e la sua capacità di sprigionare innovazioni ed energie creative. Ciò è lungi dall'esser tutto: ma senza di questo non vedo che ci sia una «governabilità» del paese, e che si ristabilisca un vero ordine democratico. E rischia di aggravarsi quella crisi della politica, quella crisi anche della rappresentanza politica di cui noi parliamo molto nell'«Intellettuale», tra i giovani, anche a volte in termini non giusti.

Presentazione di una mozione di sfiducia. Non credo alla sua virtù taumaturgica, e vedo i problemi immediati e di prospettiva che la sua presentazione solleva: il solo fatto di formalizzare con la mozione una crisi, affermando che il rischio è la possibilità di elezioni anticipate. Ma questo non cancella l'evidenza e l'esistenza di certe regole, fissate nella Costituzione: la cancellazione di certe regole comporta un prezzo tra la gente. Favorisce nella Dc forze più arroganti, aggrava perciò i termini reali della crisi, e finisce per creare anche per il Psi (e per i nostri rapporti con esso) situazioni ancora più complicate di quelle che esistono oggi e che vanno viste con spirito di verità.

Meglio allora assumere una iniziativa aperta, senza dubbio difficile e con rischi. L'orientamento attuale della Dc non si modificherebbe se le forze di sinistra non compiono atti che facciano sentire che esse perseguono un progetto politico aperto, e che l'incontro con forze dc e del movimento cattolico, ma che ha una sua autonomia. Per questo è utile una nostra proposta esplicita al Psi e ad altre forze di sinistra per un incontro diretto, sia ad una valutazione della situazione sia a dare l'avvio ad un lavoro per un programma comune, per la riforma democratica dello Stato, la sconfitta del terrorismo, per un nuovo modello di sviluppo fondato su un'intesa con il Terzo mondo e su una strategia di distensione internazionale.

Dovremo fare i conti con divergenze e differenze serie; e probabilmente si giungerebbe alla conclusione che non è possibile avere oggi fra noi e il Psi la stessa posizione verso un nuovo governo. Ma le differenziazioni avverrebbero su basi più concrete e ad ogni modo sulla base di una discussione aperta, che parli alla gente, ai militanti della sinistra, al cattolicesimo democratico, alle forze progressiste laiche. Può essere un dei modi con cui le forze di sinistra e di progresso cominciano a dare una risposta al congresso dc, marcano e rendono più concreta l'autonomia del loro disegno, fanno sentire che la sinistra è capace di affrontare anche una lunga battaglia di opposizione, senza farsi ricattare dalla minaccia delle elezioni anticipate, e senza farsi ingabbiare dalla politica del «meno peggio» che fu così nefasta per lo stesso Psi all'epoca del centro-sinistra.

Occorre apprezzare il rifiuto di un patto interno compiuto dal gruppo Zaccagnini-Andreotti, e il significato politico che tale rifiuto ha avuto. Ma se crediamo realmente alla possibilità di convergenze durevoli con queste forze, dobbiamo affrontare apertamente anche con esse le differenze che esistono anche con loro sul terreno dei contenuti programmatici e di una politica di riforme: è solo sollecitando e promuovendo iniziative di questo genere, anche verso le forze più aperte della Dc, che noi operiamo per movimenti unitari di lotta, i quali abbiano una base solida, che riescano a tenere i livelli e l'altrezza dei problemi.

Si teme il riemergere di una discussione astratta sulla «natura» della Dc? Ma questa discussione esiste oggettivamente: tanto vale affrontarla nei modi e nelle forme giuste, cioè saldandola all'iniziativa e per rendere più chiara l'iniziativa. Senza una forte caratterizzazione della natura della nostra prospettiva si determinano incomprensioni e sfiducia sulla nostra strategia unitaria: nel passato abbiamo a volte lasciato troppo in ombra i passaggi di crisi, di rottura,

che comporta necessariamente una strategia unitaria. E' passata così, a volte, un'idea dell'unità come somiglianza, e l'avversario l'ha presentata e deformata come passatismo, e punti di incontro con la Dc sono stati interpretati come nostro appiattimento, perdita di carattere.

Ma — si dice — c'è bisogno anche di soluzioni urgenti, anche parziali, a volte addirittura «ambigue», aperte anche a diversi sviluppi. E' un punto importante. Ma oggi, anche per la soluzione di tanti problemi immediati, è essenziale l'orientamento sul «dove» si va. Fuori di questo, le conseguenze anche nelle nostre file. Anche nella vicenda recente del voto sul documento di politica estera alla Camera, con un segretario sereno, non sono stati franchi tiratori tra i deputati del Pci, e se ci sono stati hanno commesso un errore da condannare. Ma ciò dimostra quanto conta tener sempre chiara l'ispirazione di fondo strategica, che ci guida in ogni passaggio della politica unitaria.

Tra i fattori destinati a incidere nella campagna elettorale — ha detto il compagno Maurizio Ferrara — vi è la questione del governo. Ha ragione Natta nel precisare nettamente il no a governi dei quali il Pci non faccia parte. Ma questo non è necessario ma non è sufficiente, se non vogliamo apparire come privi di proposte, anche per il governo. In questo senso dobbiamo operare nella sinistra e con la sinistra, per andare a programmi e proposte. E non evitare la indicazione di governi possibili, affermando che il rischio è la possibilità di elezioni anticipate. Ma questo non cancella l'evidenza e l'esistenza di certe regole, fissate nella Costituzione: la cancellazione di certe regole comporta un prezzo tra la gente. Favorisce nella Dc forze più arroganti, aggrava perciò i termini reali della crisi, e finisce per creare anche per il Psi (e per i nostri rapporti con esso) situazioni ancora più complicate di quelle che esistono oggi e che vanno viste con spirito di verità.

Meglio allora assumere una iniziativa aperta, senza dubbio difficile e con rischi. L'orientamento attuale della Dc non si modificherebbe se le forze di sinistra non compiono atti che facciano sentire che esse perseguono un progetto politico aperto, e che l'incontro con forze dc e del movimento cattolico, ma che ha una sua autonomia. Per questo è utile una nostra proposta esplicita al Psi e ad altre forze di sinistra per un incontro diretto, sia ad una valutazione della situazione sia a dare l'avvio ad un lavoro per un programma comune, per la riforma democratica dello Stato, la sconfitta del terrorismo, per un nuovo modello di sviluppo fondato su un'intesa con il Terzo mondo e su una strategia di distensione internazionale.

Dovremo fare i conti con divergenze e differenze serie; e probabilmente si giungerebbe alla conclusione che non è possibile avere oggi fra noi e il Psi la stessa posizione verso un nuovo governo. Ma le differenziazioni avverrebbero su basi più concrete e ad ogni modo sulla base di una discussione aperta, che parli alla gente, ai militanti della sinistra, al cattolicesimo democratico, alle forze progressiste laiche. Può essere un dei modi con cui le forze di sinistra e di progresso cominciano a dare una risposta al congresso dc, marcano e rendono più concreta l'autonomia del loro disegno, fanno sentire che la sinistra è capace di affrontare anche una lunga battaglia di opposizione, senza farsi ricattare dalla minaccia delle elezioni anticipate, e senza farsi ingabbiare dalla politica del «meno peggio» che fu così nefasta per lo stesso Psi all'epoca del centro-sinistra.

Occorre apprezzare il rifiuto di un patto interno compiuto dal gruppo Zaccagnini-Andreotti, e il significato politico che tale rifiuto ha avuto. Ma se crediamo realmente alla possibilità di convergenze durevoli con queste forze, dobbiamo affrontare apertamente anche con esse le differenze che esistono anche con loro sul terreno dei contenuti programmatici e di una politica di riforme: è solo sollecitando e promuovendo iniziative di questo genere, anche verso le forze più aperte della Dc, che noi operiamo per movimenti unitari di lotta, i quali abbiano una base solida, che riescano a tenere i livelli e l'altrezza dei problemi.

Si teme il riemergere di una discussione astratta sulla «natura» della Dc? Ma questa discussione esiste oggettivamente: tanto vale affrontarla nei modi e nelle forme giuste, cioè saldandola all'iniziativa e per rendere più chiara l'iniziativa. Senza una forte caratterizzazione della natura della nostra prospettiva si determinano incomprensioni e sfiducia sulla nostra strategia unitaria: nel passato abbiamo a volte lasciato troppo in ombra i passaggi di crisi, di rottura,

che comporta necessariamente una strategia unitaria. E' passata così, a volte, un'idea dell'unità come somiglianza, e l'avversario l'ha presentata e deformata come passatismo, e punti di incontro con la Dc sono stati interpretati come nostro appiattimento, perdita di carattere.

lavoro, accantonando o eludendo grosse questioni di prospettiva, ma significa effettivo rilancio, nel solo modo realmente produttivo, di una prospettiva politica che va vista in tutta la sua ricchezza e complessità, e che non possiamo immaginarci di rendere più facile e lineare, una prospettiva che siamo venuti via via precisando e affinando dal Congresso ad oggi e di cui dovremo via via verificare i possibili sviluppi, ma che resta una prospettiva di forte respiro a cui può essere validamente ancorata l'azione del partito.

guito in questi mesi nel Paese e nel governo, con il modo con cui ha risposto alle gravi questioni di moralità pubblica, con i tempi e le forme imposti alla crisi, milioni di persone rischiano di perdere fiducia nella democrazia, e può trovare molto spazio la campagna (ben diversa dal qualunquismo che abbiamo conosciuto in passato) che tende a negare la possibilità stessa di un progetto politico e a ridurre la vita politica a senteria tra interessi corporativi. E' esagerato dire che così (e in uno scontro internazionale tanto aspro) il Paese rischia di diventare campo di manovre oscure, e di perdere la stessa capacità di dominare il proprio destino? Io non lo credo.

Perciò a me sembra che si presenti oggi, molto più che nel passato, come compito essenziale quello di combattere questo corrompimento della vita democratica per restituire alla dialettica delle classi e dei soggetti politici tutta e la sua trasparenza e anche la sua tensione ideale, e la sua capacità di sprigionare innovazioni ed energie creative. Ciò è lungi dall'esser tutto: ma senza di questo non vedo che ci sia una «governabilità» del paese, e che si ristabilisca un vero ordine democratico. E rischia di aggravarsi quella crisi della politica, quella crisi anche della rappresentanza politica di cui noi parliamo molto nell'«Intellettuale», tra i giovani, anche a volte in termini non giusti.

Presentazione di una mozione di sfiducia. Non credo alla sua virtù taumaturgica, e vedo i problemi immediati e di prospettiva che la sua presentazione solleva: il solo fatto di formalizzare con la mozione una crisi, affermando che il rischio è la possibilità di elezioni anticipate. Ma questo non cancella l'evidenza e l'esistenza di certe regole, fissate nella Costituzione: la cancellazione di certe regole comporta un prezzo tra la gente. Favorisce nella Dc forze più arroganti, aggrava perciò i termini reali della crisi, e finisce per creare anche per il Psi (e per i nostri rapporti con esso) situazioni ancora più complicate di quelle che esistono oggi e che vanno viste con spirito di verità.

guito in questi mesi nel Paese e nel governo, con il modo con cui ha risposto alle gravi questioni di moralità pubblica, con i tempi e le forme imposti alla crisi, milioni di persone rischiano di perdere fiducia nella democrazia, e può trovare molto spazio la campagna (ben diversa dal qualunquismo che abbiamo conosciuto in passato) che tende a negare la possibilità stessa di un progetto politico e a ridurre la vita politica a senteria tra interessi corporativi. E' esagerato dire che così (e in uno scontro internazionale tanto aspro) il Paese rischia di diventare campo di manovre oscure, e di perdere la stessa capacità di dominare il proprio destino? Io non lo credo.

Perciò a me sembra che si presenti oggi, molto più che nel passato, come compito essenziale quello di combattere questo corrompimento della vita democratica per restituire alla dialettica delle classi e dei soggetti politici tutta e la sua trasparenza e anche la sua tensione ideale, e la sua capacità di sprigionare innovazioni ed energie creative. Ciò è lungi dall'esser tutto: ma senza di questo non vedo che ci sia una «governabilità» del paese, e che si ristabilisca un vero ordine democratico. E rischia di aggravarsi quella crisi della politica, quella crisi anche della rappresentanza politica di cui noi parliamo molto nell'«Intellettuale», tra i giovani, anche a volte in termini non giusti.

Presentazione di una mozione di sfiducia. Non credo alla sua virtù taumaturgica, e vedo i problemi immediati e di prospettiva che la sua presentazione solleva: il solo fatto di formalizzare con la mozione una crisi, affermando che il rischio è la possibilità di elezioni anticipate. Ma questo non cancella l'evidenza e l'esistenza di certe regole, fissate nella Costituzione: la cancellazione di certe regole comporta un prezzo tra la gente. Favorisce nella Dc forze più arroganti, aggrava perciò i termini reali della crisi, e finisce per creare anche per il Psi (e per i nostri rapporti con esso) situazioni ancora più complicate di quelle che esistono oggi e che vanno viste con spirito di verità.

Meglio allora assumere una iniziativa aperta, senza dubbio difficile e con rischi. L'orientamento attuale della Dc non si modificherebbe se le forze di sinistra non compiono atti che facciano sentire che esse perseguono un progetto politico aperto, e che l'incontro con forze dc e del movimento cattolico, ma che ha una sua autonomia. Per questo è utile una nostra proposta esplicita al Psi e ad altre forze di sinistra per un incontro diretto, sia ad una valutazione della situazione sia a dare l'avvio ad un lavoro per un programma comune, per la riforma democratica dello Stato, la sconfitta del terrorismo, per un nuovo modello di sviluppo fondato su un'intesa con il Terzo mondo e su una strategia di distensione internazionale.

Dovremo fare i conti con divergenze e differenze serie; e probabilmente si giungerebbe alla conclusione che non è possibile avere oggi fra noi e il Psi la stessa posizione verso un nuovo governo. Ma le differenziazioni avverrebbero su basi più concrete e ad ogni modo sulla base di una discussione aperta, che parli alla gente, ai militanti della sinistra, al cattolicesimo democratico, alle forze progressiste laiche. Può essere un dei modi con cui le forze di sinistra e di progresso cominciano a dare una risposta al congresso dc, marcano e rendono più concreta l'autonomia del loro disegno, fanno sentire che la sinistra è capace di affrontare anche una lunga battaglia di opposizione, senza farsi ricattare dalla minaccia delle elezioni anticipate, e senza farsi ingabbiare dalla politica del «meno peggio» che fu così nefasta per lo stesso Psi all'epoca del centro-sinistra.

Occorre apprezzare il rifiuto di un patto interno compiuto dal gruppo Zaccagnini-Andreotti, e il significato politico che tale rifiuto ha avuto. Ma se crediamo realmente alla possibilità di convergenze durevoli con queste forze, dobbiamo affrontare apertamente anche con esse le differenze che esistono anche con loro sul terreno dei contenuti programmatici e di una politica di riforme: è solo sollecitando e promuovendo iniziative di questo genere, anche verso le forze più aperte della Dc, che noi operiamo per movimenti unitari di lotta, i quali abbiano una base solida, che riescano a tenere i livelli e l'altrezza dei problemi.

Si teme il riemergere di una discussione astratta sulla «natura» della Dc? Ma questa discussione esiste oggettivamente: tanto vale affrontarla nei modi e nelle forme giuste, cioè saldandola all'iniziativa e per rendere più chiara l'iniziativa. Senza una forte caratterizzazione della natura della nostra prospettiva si determinano incomprensioni e sfiducia sulla nostra strategia unitaria: nel passato abbiamo a volte lasciato troppo in ombra i passaggi di crisi, di rottura,